

## Legittimazione e responsabilità

Occorre chiedersi, con qualche preoccupazione, che periodo stia vivendo l'Italia, intesa come insieme della sua popolazione, nonché delle sue Istituzioni rappresentative.

E' da mesi che la democrazia è sospesa; è in pista un Governo tecnico, voluto e coccolato dal Presidente Napolitano, che ha debordato dal suo ruolo istituzionale e costituzionale ben più di quanto avesse fatto Scalfaro nel 1994 quando, utilizzando la "giravolta" della Lega e di un manipolo di parlamentari disinvolti, aveva dato vita comunque ad una nuova maggioranza parlamentare, e ad un nuovo Esecutivo formato da parlamentari eletti dal popolo.

Oggi abbiamo invece un Governo, formato da uomini e donne rigorosamente non eletti, tutti orientati a sinistra, in contraddizione aperta rispetto all'esito dell'ultima consultazione politica del 2008, che decide con arroganza ed a suon di decreti, col Parlamento chiamato a ratificare passivamente ed in modo frettoloso quanto deciso "dall'Alto", con qualche critica, magari anche scomposta, dei soli e soliti Bossi e Di Pietro.

E' evidente che il duo Berlusconi-Tremonti aveva fallito la gestione della crisi finanziaria ed economica mondiale, europea, italiana, ma c'è modo e modo anche nell'emergenza.

Ciò nonostante, la maggioranza dei cittadini, la stampa nazionale ed estera, la politica, i Partiti, i Sindacati, paiono in anestesia: nessuno si lamenta anche di fronte a provvedimenti che, solo pochi mesi fa, avrebbero scatenato la piazza, fatto gridare allo scandalo. Anzi, Napolitano conquista le prime pagine dei giornali, anche internazionali, come "Re Giorgio", il "salvatore dell'euro e dell'Europa", "uomo dell'anno 2011", ecc.

Eppure non è che la ricetta Monti-Napolitano abbia portato a provvedimenti così nuovi, intelligenti, efficaci: si continuano a bastonare i "soliti noti", cioè i pensionati ed i pensionandi, i pubblici dipendenti, i risparmiatori, insomma il "ceto medio" che non può evadere, mentre si salvano ancora una volta i soliti "poteri forti", cioè la politica e i politicanti, le banche, le assicurazioni, la finanza, i grossi adepti di Confindustria, le Cooperative sociali e non sociali, i petrolieri e, naturalmente, gli evasori, gli elusori, i maneggioni, ecc.

Si continua sempre a tassare, anzi a tartassare i cittadini, senza alcun ritegno, ed allora sono arrivati gli aumenti della benzina e dell'IVA, delle aliquote contributive e fiscali, ecc., ben sapendo l'effetto deleterio di questi interventi su inflazione, che si alimenterà, e sulla crescita, che si deprimerà.

Dopo la prima mazzata, ecco l'intervento "toccasana" dei "bocconiani" pluristipendiati, cioè la mitica "crescitalia", dopo la mirabolante "salva Italia", tutte autocertificate. Questa volta (seconda tappa o delle liberalizzazioni) tocca agli edicolanti, ai tassisti, agli esercenti di "arti e mestieri", ai farmacisti, ai notai, agli autotrasportatori, ai benzinai, ai professionisti tutti, dentro o fuori dagli Ordini professionali.

Occorrerà solo più "semplificare" e "deburocratizzare" (terza tappa) e poi il Premier ci potrà finalmente dire che il "miracolo" è stato realizzato, con conseguente applauso, capace forse di corroborare l'ambizione di poter addirittura "scalare il Colle".

E come la mettiamo con l'Europa? A fine gennaio Monti, a nome dell'Italia e con la benedizione di Napolitano, si è disciplinatamente inchinato al volere della Merkel ed agli interessi della Germania, aderendo al "fiscal compact", cioè l'obbligo costituzionale (già accettato acriticamente dall'Italia nell'estate 2011) del pareggio di bilancio dal 2013 in poi, con in più l'impegno per il nostro Paese di ridurre, in 20 anni, il suo debito pubblico dal 120% circa del PIL al 60% (parametro virtuoso di Maastricht).

In soldoni, si tratta di ridurre il debito pubblico di una cinquantina di miliardi di euro all'anno (3% del PIL), per 20 anni di seguito, con limitatissime deroghe quali lo sfioramento in basso del PIL per più dello 0,5%, interventi di altri "fattori rilevanti", sempre se riconosciuti, ed autorizzati, dal nostro padre-padrone, anzi dalla matrigna Germania, che peraltro lesina le risorse per il Fondo salva-Stati e si oppone all'emissione degli Euro-bond. Alla fine della cura, se l'Italia vivrà, il suo debito pubblico sarà sceso da 1.900 mld a 950 mld di euro circa.

Ma quel che sconcerta, oltre alla mostruosità dell'impegno preso, è l'atteggiamento sorridente e soddisfatto di Monti alla conferenza Stampa del 30 gennaio dove, da "politico scafato", non certo da timido tecnico, ha voluto accreditare di sé l'immagine di "italiano vittorioso in Europa", certificando nel contempo che la riduzione del nostro debito è "assolutamente sostenibile".

Noi, che non siamo (per fortuna) né economisti, né Rettori della Bocconi, né professori insofferenti al volgo, crediamo invece che le verità (parzialmente nascoste) siano diverse, confortati in ciò dalle argomentazioni di N. Galluzzo ("Il Corriere della Sera", 31/01, pag. 3), di Giuliano Amato e di Guido Rossi ("Il Sole 24 Ore" del 5/02, pag. 1) e di Françoise Hollande (intervista a pag. 16 de "Il Sole – 24 Ore" del 5/02), che è lo sfidante di Sarkozy nelle prossime elezioni presidenziali francesi.

Infatti per poter rispettare l'impegno anzidetto di riduzione del debito italiano, riteniamo (con Giuliano Amato) che bisognerebbe che il nostro avanzo primario (cioè il PIL senza gli interessi passivi sul debito) fosse almeno pari al 2,5 – 3 % annuale, e per 20 anni consecutivi, per non dover cumulare due "carichi" (pagamento degli interessi sul debito + riduzione del debito), e di tale pesantezza.

Ma lo stesso Esecutivo Monti prevede nel 2012 un PIL in negativo, e non sarà neppure brillantemente positivo nel 2013. E come sarà possibile crescere, senza correggere gli attuali tassi di disoccupazione generale, in particolare giovanile, entrambi a livelli record ?

Noi, modestamente, crediamo che ci vogliano interventi più incisivi e rigorosi. Ad esempio: dismissione (che non significa svendita !) di tanta parte del nostro patrimonio immobiliare pubblico, cessioni significative di quote di partecipazioni pubbliche in settori non strategici, una seria riforma fiscale con l'eliminazione delle troppe agevolazioni attuali, una politica sanitaria tesa a ridurre drasticamente l'approccio consumistico ai servizi sanitari, una massiccia liberalizzazione – privatizzazione dei servizi pubblici comunali, una riforma vera del mercato del lavoro, una lotta all'evasione ben più profonda e convinta di quella portata avanti dall'Agenzia delle Entrate, una patrimoniale vera che sappia colpire, senza uccidere, i tanti "Paperon dei Paperoni", oltre ai tantissimi "furbastri", senza parlare dei tagli (finalmente !) agli sprechi della politica, a partire dai Palazzi romani e dalle loro spese faraoniche, ecc., ecc.

Il tutto, naturalmente, a vantaggio esclusivo della riduzione del nostro debito pubblico. Ma nel frattempo bisognerà anche investire, senza lesinare, in formazione, ricerca, innovazione. Non mi pare che si sia imboccata questa via, l'unica risolutiva. Non crederà, tuttavia, il prof. Monti, di poter perseverare nel non rinnovare i contratti dei dipendenti pubblici (bloccati dal 2010), nel non indicizzare le pensioni al di là del biennio 2012-2013, nel provocare i medici dipendenti prorogando di sei mesi in sei mesi la possibilità dell'esercizio della libera professione intramoenia allargata, quando è da 12 anni che le ASL italiane non garantiscono tale diritto ai nostri Colleghi nelle strutture sanitarie pubbliche?

Ecco perché ritengo, tenuto conto anche delle numerose gaffes del Presidente del Consiglio e della sua squadra, che oltre ad una sicura carenza di legittimazione democratica si possa

notare anche una certa carenza di senso della responsabilità. Spero di sbagliarmi, ma sono sinceramente preoccupato, ancor più che per me, per la mia famiglia e la mia categoria, per il Paese.

Nessuno può credere ragionevolmente che il “miracolo di San Gennaro” possa ripetersi, ogni anno, e per 20 anni continuativamente.

Dott. Stefano Biasoli  
Segretario Generale CONFEDIRMIT PA  
Past President CIMO-ASMD